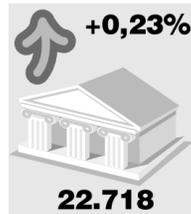


## Paperoni: Berlusconi ha solo 7,2 miliardi di dollari



petrolio



euro/dollaro



NEW YORK Resta Bill Gates, 47 anni, proprietario della Microsoft l'uomo più ricco del mondo. È lui, con un patrimonio personale di 52,8 miliardi di dollari il Re Mida del pianeta, secondo la lista dei 20 uomini d'oro pubblicata dalla rivista economica Forbes.

Silvio Berlusconi, pur conservando il primo posto tra i 13 italiani entrati quest'anno nella classifica, scende però su scala planetaria dal 29° al 35° posto, con un patrimonio personale stimato in 7,2 miliardi di dollari, contro i 10,3 miliardi lo scorso anno.

La pattuglia degli italiani super-ricchi ha subito una netta riduzione. Il gruppo dei miliardari tricolore contava 17 nomi lo scorso anno, sei dei quali sono usciti dalla graduatoria: Carlo De Benedetti, Francesco Micheli, Silvio Scaglia, Renato Soru, Francesco Caltagirone e Marco Tronchetti Provera. Tutti sono ora al di sotto della soglia del

miliardo di dollari di patrimonio personale, necessaria per entrare nella classifica.

Due invece i nuovi ingressi italiani: l'imprenditore del vino Lorenzo Rossi di Montelera, valutato con la famiglia 1,5 miliardi di dollari (già in classifica in passato) e la famiglia dell'acciaio dei Marcegaglia (un miliardo di dollari, per la prima volta tra i paperoni di Forbes). Non si è ripetuto nel 2002 il miracolo italiano dello scorso anno, quando alla presentazione della classifica tutti i riflettori erano stati puntati sul nostro Paese, che aveva fornito in un colpo solo 10 nuovi nomi alla graduatoria dei plurimiliardari. Una cavalcata trionfale che era stata guidata soprattutto dall'arrivo degli imprenditori della moda (Armani, Maramotti, Prada, Bulgari), rimasti quest'anno comunque nella prestigiosa lista. Oltre a Berlusconi anche Agnelli ha perso posizioni scendendo dal 146° al 180° posto.

l'Unità  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

l'Unità  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

## Fiat: il 2002 sarà un anno difficile

Bilancio in rosso. Fresco e Cantarella investono in azioni del gruppo

Massimo Burzio

TORINO Chiude con una perdita di 791 milioni di euro, l'esercizio 2001 della Fiat. Il Consiglio di Amministrazione ha diramato i conti dell'anno passato e questi non hanno fatto che confermare le previsioni negative già anticipate e nello scorso dicembre, quando era stato varato un maxi - piano di ristrutturazione da 12.000 miliardi di "vecchie" lire.

Il fatturato della Fiat è stato pari a 58 miliardi di euro e cioè è andato un po' meglio rispetto al 2000, quando aveva raggiunto i 57.555 miliardi di euro. Il calo delle attività della Fiat Auto sia in termini di volumi di vendita (-10,8%) sia soprattutto per quanto riguarda il fatturato (-3,6% con un fatturato di 24,4 miliardi di euro nell'anno intero ma -13% nel quarto trimestre) e dei settori della componentistica, quindi, sono stati compensati dalla contemporanea crescita di Fiat Avio e della Toro Assicurazioni mentre dati positivi sono arrivati anche dalla Business Solution, la società di servizi alle imprese. Nel quarto trimestre del 2001, poi, il fatturato si è mantenuto stabile pur con i cali non soltanto dell'auto ma anche di Teksid e Marelli.

Il risultato operativo è stato in positivo per 318 milioni di euro (855 nel 2000) mentre, sempre nel quarto trimestre, la perdita è stata di 245 milioni di euro contro i 355 di utile del 2000 a causa, ancora, del calo delle vendite di Fiat Auto e dei componentista e, anche, dell'Iveco. Anche da tutto questo è derivata la già citata perdita di 791 milioni di euro contro i + 578 dell'anno precedente. Il saldo negativo del risultato consolidato netto la Fiat, tra l'altro, deriva da "una minore redditività operativa e oneri di ristrutturazione per 850 milioni di euro". I debiti (posizione finanziaria netta) sono scesi, nel quarto trimestre, dai 7,5 miliardi di euro di fine settembre ai 6 miliardi di euro di dicembre.

Il 2001, insomma, è stato un anno difficilissimo per il Gruppo. E se sino al primo semestre l'andamento finanziario era stato in linea con quelli che al Lingotto definiscono "obiettivi prefissati", nel secondo semestre la caduta è stata quasi verticale. E non soltanto a causa degli attentati dell'11 settembre ma anche per l'ulteriore contrazione della domanda sui prodotti del Gruppo e per le difficoltà incontrate nel

vendere quelle aziende (ad esempio la Marelli) dalle quali Fresco e Cantarella si aspettavano, invece, un apporto sostanzioso di capitale. Ecco allora il "Piano del 10 dicembre", la ristrutturazione da 12.000 miliardi nel periodo 2002-2004, la chiusura di 18 stabilimenti, la nuova struttura di Fiat Auto con Boschetti.

Ma il 2002 come sarà? Probabilmente estremamente difficile. Anche se Fresco e Cantarella hanno confermato l'impegno di chiudere l'esercizio con risultati migliori. Una cosa è certa, però. Sia Fresco che Cantarella scommettono sull'azienda. E anche per smentire le voci di dimissioni hanno annunciato ieri una maxi operazione "fiducia". Fresco, infatti, trasformerà l'equivalente degli stipendi ricevuti da quando è stato "assunto" (tre anni fa) in azioni Fiat. Cantarella ha chiesto e ottenuto di convertire in azioni Fiat, la parte variabile del proprio stipendio. In questo caso si tratterà dell'equivalente di 38.500 azioni ordinarie con un prezzo medio calcolato su quelli ufficiali di borsa nei mesi di aprile e ottobre.



Uno stabilimento Fiat per produzione di mezzi pesanti

### strategie

## La Stilo diventa più aggressiva

TORINO Soltanto qualche mese fa, la Fiat lanciando sui mercati di tutta Europa la Stilo, un modello "strategico" per gli uomini di Mirafiori e dintorni, aveva sposato e pubblicizzato la strategia dei tanti, molti, contenuti di serie e del contenimento contenimento dei prezzi di vendita. E cioè proponeva e propone tuttora, una vettura ricca di dotazioni ma dal costo sostanzialmente appetibile per la clientela (dai 14,360 euro ai 22.300 della super sportiva versione Abarth) come dimostrano le oltre 120.000 unità ordinate e in gran parte consegnate. Evidentemente, però, questa scelta commerciale comincia a pesare. Lo dimostrano due frasi che, ieri, sono comparse all'interno delle 20 pagi-

ne destinate a spiegare i risultati del 2001. La prima dice: "Il nuovo modello sta conoscendo una buona affermazione sui mercati mantenendo i previsti livelli di prezzi. Questa strategia si sta rafforzando con l'introduzione di una nuova versione d'attacco - la 1.2 da 80 CV ndr - e con la razionalizzazione dei contenuti in funzione delle specifiche esigenze dei clienti". L'altra, parlando del calo del risultato operativo di Fiat Auto, cita, tra le cause, anche: "...maggiori contenuti di prodotto non interamente riflessi sui prezzi". Che significa? Due cose: che le vetture "piene di contenuti" costano all'azienda e fanno guadagnare poco o nulla ma che soprattutto che in momenti di crisi serve ampliare l'offerta anche nelle fasce basse del segmento C che è poi quello a cui appartiene la Stilo. Tutto questo, però, suona anche come una correzione di strategia. Che, poi, sempre è fatta dagli uomini. E guarda caso nella nuova Fiat Auto di Boschetti alcuni di quelli che avevano concepito una Stilo "super ricca" non ci sono più. m.b.

LA FIAT NEL 2001		
Risultati Economici (in milioni di Euro)		
	2001	2000
Ricavi netti	58.006	57.555
Margine operativo lordo	8.152	8.594
Risultato operativo	318	-
Utile ante imposte	-	(497)
Imposte	294	472
Utile netto di Gruppo e di Terzi	(791)	578
Utile netto di competenza del Gruppo (445)		664

## Manghetti: partirà entro marzo Rc auto, contro le truffe al via la banca dati Isvap

Bianca Di Giovanni

ROMA Parte dall'Isvap l'ultima frontiera della lotta alle frodi in fatto di Rc auto, capitolo delicatissimo non solo per le implicazioni di carattere legale, ma anche per la partita sul caro-tariffe. Dopo oltre un anno di lavoro l'istituto ha presentato la banca dati sui sinistri, lo strumento previsto da una legge del maggio del 2000 per rendere più efficace l'attività di controllo e prevenzione delle frodi. «La banca dati è pronta - ha dichiarato il presidente Giovanni Manghetti - Manca solo il via libera dall'Authority per la privacy, che dovrebbe arrivare nell'arco di un mese. Poi sarà a disposizione dei soggetti interessati». Vale a dire, magistratura, forze dell'ordine, guardia di finanza, sedi centrali delle compagnie (che devono predisporre un ufficio dedicato alla banca dati) e sedi periferiche. Da notare il «vivo apprezzamento» con cui l'Ania ieri ha salutato l'avvio dello strumento.

L'archivio informatico prevede 126 informazioni per ciascun sinistro: dal luogo ai nomi delle persone coinvolte, dal medico ai periti o i testimoni chiamati a confermare l'incidente. Le imprese italiane ed estere che esercitano in Italia l'assicurazione obbligatoria sull'auto

saranno d'ora in poi obbligate a trasmettere all'istituto (con cadenza mensile) i dati riguardanti tutti i sinistri a partire dal 1 gennaio 2001. L'anno scorso sono state già inviate 4 milioni e 900mila segnalazioni di sinistri, di cui il 30% sono risultate incomplete. Nella maggior parte dei casi mancava il numero del codice fiscale. L'istituto guidato da Manghetti ha già cominciato una cinquantina di sanzioni (alle imprese che hanno inviato dati in ritardo o errati (da uno a 6 milioni). La trasmissione dei dati sarà effettuata in forma elettronica e per questo, spiegano i tecnici Isvap, sono stati avviati intensi contatti con le imprese finalizzati all'analisi dei processi di adeguamento dei sistemi informativi e delle strutture organizzative delle compagnie in vista dell'avvio della banca dati. Per le imprese si stima un investimento complessivo di 17,6 milioni di euro. Su 80 società, 17 già hanno terminato l'adeguamento informatico, 59 sono in via di completamento (la maggior parte si adeguerà entro giugno), 48 (piccole) non hanno ancora iniziato. «La banca dati sarebbe perfetta - è l'unica obiezione mossa dal presidente dell'Authority assicurativa - se disponessimo di un'informazione completa anche sulle targhe e sui contratti assicurativi. Ma contiamo di arrivarci grazie anche alla collaborazione delle compagnie. Quanto ai consumatori (a cui l'archivio informatico sarà presto presentato), chiederemo alle associazioni di aiutarci sul codice fiscale, i cui dati restano ancora oggi "top-secret". Eppure si tratta dello strumento che identifica con più certezza la persona coinvolta nel sinistro».

## Incontro al ministero tra Ania e consumatori sulla riforma delle assicurazioni

Restando in tema Rc auto, ieri è stato il giorno del primo incontro tra Ania e consumatori presso il ministero Attività produttive, dopo la bocciatura in Parlamento delle norme sulla riforma delle assicurazioni. Molto si deciderà la settimana prossima, quando le parti torneranno ad incontrarsi (prima il 5, poi il 7 marzo). L'11, infine la delega «monca» arriva in Senato, dove il governo conta di presentare un nuovo testo.

### financial times

## Pirelli e Consob

Il Financial Times dedica un commento, nella sua Lex Column, alla sentenza del Tar del Lazio che ha accolto il ricorso presentato dalla Pirelli contro la decisione della Consob che imponeva alla società guidata da Tronchetti Provera il consolidamento dei bilanci di Olimpia e Olivetti. Se, scrive il quotidiano, l'ex amministratore delegato della Enron «Jeffrey Skilling ha bisogno di un altro lavoro, dovrebbe provare in Italia. Lì la contabilità fuori bilancio è ancora praticata».

«Il tribunale forse aveva solide ragioni procedurali» per fare questo, «ma, in sostanza, la Consob ha almeno parzialmente ragione. Pirelli ha il controllo ultimo di Olimpia di cui detiene il 60%, perché non dovrebbe consolidare i debiti di Olimpia? Follemente la sentenza ha fatto salire le azioni Pirelli».

Rafforzerebbe la posizione dominante della società controllata da Telecom. Oggi a Roma la manifestazione dei lavoratori

## Bruxelles: Tim non può acquistare Blu

Bruno Cavagnola

MILANO Lavoratori di Blu in piazza oggi a Roma nella giornata di sciopero nazionale di 8 ore. L'obiettivo è quello di scongiurare la liquidazione dell'azienda di telefonia mobile, ipotesi che è stata messa tra i punti all'ordine del giorno dell'assemblea dei soci convocata per il prossimo 5 marzo.

Intanto ieri da Bruxelles è arrivata la notizia del secco rifiuto che il commissario ue alla Concorrenza, Mari Monti, avrebbe opposto alla richiesta del ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, di «fare un'eccezione» e di dare quindi un via libera infor-



Mario Monti

male e preventivo all'acquisizione di Blu da parte di Tim. Un matrimonio, quello tra Blu e Tim, che, secondo Bruxelles, non s'ha da fare: finirebbe con il rafforzare la posizione dominante nel settore della telefonia mobile da parte della società controllata da Telecom.

Per la vicenda di Blu stanno dunque arrivando giorni decisivi. La proprietà ha deciso di vendere, nonostante siano stati raggiunti tutti gli obiettivi industriali che la società aveva fissato: i clienti sono passati dai 154mila del 2000 al milione 913mila dell'anno scorso, la quota di mercato dal 3 al 3,6%, il fatturato da 479 a 650 miliardi. Gli acquirenti non mancano (Omnitel, Wind, H3G, Telecom, Sitec Autostra-

de), ma sono disposti a rilevare solo singoli pezzi di Blu. Con minacce concrete - dicono i sindacati - ai livelli occupazionali. Attualmente i dipendenti sono 1.842, dei quali 751 con contratti di formazione e lavoro. Al Call Center di Firenze non sono stati rinnovati 65 contratti e la stessa sorte, nei piani dell'azienda, toccherà a tutti gli altri, man mano che andranno a scadenza.

L'incontro tra Monti e Gasparri si è svolto l'altra sera a Bruxelles. Due ore di colloquio, durante le quali il ministro italiano contava nella disponibilità di Monti a «fare un'eccezione» per la vendita di Blu, tenendo conto del fatto che «Tim comprerebbe, ma per poi rivendere». In sostanza, questo l'argo-

mento usato dal governo italiano, si tratterebbe di una soluzione transitoria per prendere tempo nell'attesa di trovare un nuovo assetto proprietario.

Ma Monti sarebbe stato irremovibile. E ieri da Bruxelles la sua portavoce, Amelia Torres, pur non commentando le voci sull'incontro Monti-Gasparri, ha ricordato quale era stata la decisione con cui nel settembre scorso la Commissione europea aveva autorizzato l'acquisto di Telecom da parte di Pirelli e di Edizione Holding: il via libera era stato dato a condizione che Edizione Holding cedesse le proprie partecipazioni nel quarto gestore di telefonia mobile Blu.

A maggior ragione, non si vede dunque oggi una soluzione potrebbe essere dato il via libera a Tim. Bruxelles dunque non può consentire che Blu venga a trovarsi sotto lo stesso tetto di Tim, il primo operatore di telefonia mobile controllato, attraverso Olivetti-Telecom Italia, da Pirelli ed Edizione Holding.